

LABORATORIO FAVRET

Il laboratorio Favret é un ottimo esempio di laboratorio musivo dove la tecnica di origine veneziana si é tramandata e conservata intatta nel tempo.

Il titolare Favret Luciano veneziano di nascita ma di origini friulane, arrivò a Pietrasanta negli anni 30 come semplice mosaicista a seguito della ditta Castaman di Castaman Antonio, ditta musiva all'epoca molto importante ,che si trasferì a Pietrasanta per esigenze lavorative. Nel 1933 Favret si mise in proprio con altri due mosaicisti della medesima ditta, i fratelli Ragazzi. Solo dal 1941 si cominciò a sentir parlare di Favret come titolare di un laboratorio autonomo nella città di Pietrasanta con sede prima, in via Marconi poi, dal 1950 fino ad oggi nel più grande e moderno laboratorio in via Aurelia. Negli anni settanta, succeduto al padre Luciano, Favret Fabiano continuò la tradizione veneziana. A differenza del padre che apprese il mestiere lavorando in bottega dall'età di 12 anni, Fabiano studiò scultura all'Istituto d'Arte di Pietrasanta dal 51 al 55 e successivamente si specializzò a Venezia frequentando per due anni, dal 56 al 58, il magistero in mosaico dove poté eseguire copie artistiche di mosaici alla maniera friulana, cioè con metodo diretto su malta.

Egli porta avanti una tradizione centenaria che, a Pietrasanta, con lui ultimo discendente diretto dei maestri veneziani, sta per morire. La ditta Favret è tuttora presente sul mercato di Pietasanta con lavori in prevalenza eseguiti con smalti, segue un 10% di lavori in marmo. Gran parte delle sue committenze provengono dal Canada, Stati Uniti e paesi Arabi . Il suo laboratorio realizzò in Libano più di 1200 metri quadrati di mosaico in stile bizantino che impegnarono i mosaicisti per più di venti anni nella Chiesa di San

Paolo, e fu il suo laboratorio che realizzò l'enorme cupola in oro del palazzo reale a Rhyad in Arabia Saudita.

Nella ditta Favret il lavoro viene suddiviso nell'ordinazione e nell'esecuzione: l'ORDINAZIONE avviene da parte del cliente che specifica se il mosaico andrà posato in spazi interni o esterni.

Andrà chiarendo poi che genere di soggetto vorrà: se sacro o profano, e fornirà in seguito le misure o una piantina del luogo destinato ad accogliere il mosaico.

Se il cliente ha già un'idea del disegno che desidera far realizzare in mosaico, allega anche questo che, dal "PITTORE MOSAICISTA" della ditta (oggi questa mansione viene svolta da un architetto, una volta erano pittori mosaicisti specializzati solo nell'esecuzione di cartoni per mosaico) viene interpretato e adattato in uno stile consono per il mosaico.

A volte, nel caso in cui il cliente non ha idee precise sul disegno iniziale, la ditta si assume anche il compito di progettare un cartone.

A questo punto viene preparato un preventivo con il montaggio a parte, perché spesso, molti clienti possiedono già una manodopera specializzata per queste funzioni.

Se il cliente poi è d'accordo sul bozzetto e sul prezzo il pittore cartonista esegue un bozzetto 1a1. Oggi parte di questo lavoro viene facilitato e velocizzato con l'uso del computer. Il bozzetto originale viene scannerizzato e ingrandito, poi a mano, vengono ritoccate quelle parti dove la perdita di nitidezza, dovuta all'ingrandimento, non facilita la lettura.

L'esecuzione vera e propria comincia con il contrassegnare le zone di colore e gli andamenti su una copia del cartone originale, che verranno poi utilizzati come riferimento per la "MESSA IN PIANTA". Questa serve per descrivere in quanti pezzi sarà sezionato e numerato il mosaico.

Tenendo conto della pianta quindi si procede al sezionamento sul disegno 1:1, e si tagliano le sezioni destinate ad accogliere gli smalti. La pianta descrive in quanti pezzi e suddiviso il mosaico ed ogni suddivisione é numerata, le sezioni vengono tagliate in modo irregolare, spesso vengono seguiti gli andamenti o le linee che delimitano i colori. Poi il titolare, o comunque un mosaicista esperto, sceglie i colori e fa le miscele, sapendo che per un metro quadrato di mosaico occorrono circa quattordici chili di smalti, e sette otto chili per le tessere oro argento. Gli smalti da utilizzare vengono acquistati già tagliati in piccole "TESSERE". Li taglia la ditta stessa che li produce. La posatura delle tessere viene suddivisa a secondo del grado di difficoltà, e per ogni grado, c'è una diversa figura professionale.

Le tessere vengono incollate, su i pezzi sezionati, con colla idrosolubile con il metodo a "ROVESCIO".

Il primo grado di specializzazione risulta essere l'incarnato delle figure, eseguito spesso dal maestro mosaicista o comunque da un mosaicista esperto solitamente chi fa l'incarnato aiuta anche nel realizzare le altre parti.

Il secondo grado di specializzazione consiste nel realizzare le vesti. Il terzo consiste nel realizzare gli accessori (alberi case). Il quarto consiste nel realizzare panorami e paesaggi di fondo. Per ultimo si procede nel realizzare gli sfondi omogenei e, di solito chi esegue questi é poco pratico nell'esecuzione. E questo il compito svolto dall'apprendista.

Non tutti gli apprendisti con il tempo, riescono ad acquisire una tale manualità che gli permette di eseguire degli incarnati. Spesso l'esperienza lavorativa ha un valore marginale e conta maggiormente la predisposizione la pazienza e la precisione. Oggi la suddivisione dei compiti durante l'esecuzione del mosaico é

meno rigida in quanto mancano gli apprendisti o comunque chi ha meno esperienza, così anche i lavori puramente di riempimento sono eseguiti dagli stessi mosaicisti esperti.

A lavoro terminato si predispone il tutto per la posatura.

Durante la POSATURA emerge un'alta figura particolare il "MOSAICISTA POSATORE", cioè colui che avendo anche nozioni di muratura in generale si reca nei luoghi dove il cliente desidera posare il mosaico precedentemente commissionato.

Sezione per sezione spesso a parecchi metri da terra ,ricompono l'opera musiva su calce o cemento, se il clima lo richiede anche con collanti speciali.

Quando l'opera conclusa é di dimensioni relativamente ridotte, e non conviene economicamente alla ditta mandare un mosaicista posatore in loco, viene fatto un "MASSETTO" cioè il mosaico viene supportato, oggi per mezzo di pannelli alveolari, una volta grazie a rete elettrosaldata e cemento con il bordo in ottone. Quindi una volta a destino il massetto viene attaccato come un quadro nella zona già predisposta ad accoglierlo senza bisogno di manodopera.

Oggi Favret Fabiano sta sviluppando e sperimentando nuove tecniche di riempimento in cui utilizza marmi, smalti, e gress simultaneamente nell'intento di raggiungere una dimensione del mosaico dissociata dalla tipica mentalità Pietrasantina.

Utilizza la sua esperienza tecnica cinquantennale per indirizzare il mosaico verso una dimensione molto più artistica.